

quelle del giorno innanzi. Contro ogni apparenza, Sicone lasciavasi commuovere dalle preci del prelato; ma esigette che il duca di Napoli gli pagasse un annuo tributo, e che la città gli desse in dono il corpo di san Gennaro vescovo e martire, ch'ei fece trasportare a Benevento.

LEONE, figlio e successore di Bono, non rimase che sei mesi in possesso del ducato di Napoli, in capo ai quali ne fu scacciato dal suocero suo, che segue.

ANDREA, dopo l'espulsione di Leone suo genero, si mise in possesso del ducato di Napoli. Tolto di prigione il suocero, quasi subito dopo lo confinò sotto buona custodia in una camera vicina alla chiesa di San-Gennaro. In quel torno, Sicardo principe di Benevento, non meno ambizioso di Sicone suo padre, ricominciò la guerra contro i Napoletani. Andrea, trovandosi troppo debole per resistergli, chiamava dalla Sicilia una flotta considerabile di Saraceni; e Sicardo, intimorito, dava orecchio ad un trattato di pace, rendendo i prigionieri già fatti. Ma non appena ebbero gli infedeli riguadagnata la Sicilia, che Sicardo ruppe la pace e pose a perseguire di nuovo i Napoletani. L'anonimo di Salerno dice che la rottura venne dal negligerè che faceano questi di pagare ai primi il tributo ond'erano convenuti. Che che ne sia, Sicardo portavasi nel maggio 836 a stringere d'assedio Napoli; la città essendo allora in carestia di viveri, deputò al principe un monaco di gran rinomanza, il quale gettatosi a' piedi di Sicardo chiesegli misericordia, e persuaselo che i suoi concittadini erano disposti ad arrendersi. Sicardo, commosso dalle di lui preghiere, inviò Roffredo suo favorito a Napoli, onde conoscere le disposizioni di quegli abitanti. Ammesso in città, egli rimarcava nella piazza una piccola montagna di grano, e domandava ciò che essa volesse significare. Gli si rispose che tutti i granai essendo ripieni di vettovaglie, si aveva gettato il sovrabbondante; ma in effetto questo piccolo monte non era che di sabbia, di cui erasi coperta la superficie con del grano. Così veniva ingannato Roffredo. L'opinione comune però fu che i Napoletani lo regalassero di alcune bottiglie, che sembravano ripiene di vino, ma che